

# Che cosa implicano le decisioni sinodali della Chiesa greca sulla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 29 agosto 2019



*l'arcivescovo Hieronymos sta ora affrontando una situazione complicata. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

**La decisione del Sinodo greco è la seguente in linea di massima: finora abbiamo deciso di non decidere nulla, vale a dire di rinviare la questione. Ma le emozioni corrono veloci in questo campo.**

La riunione di tre giorni del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa di Grecia, tra il 26 e il 28 agosto 2019, è stata annunciata da molti media come quella in cui si supponeva che avesse luogo il tanto atteso riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte di una Chiesa ortodossa locale (dopo quella di Costantinopoli). L'agenzia greca Romfea, che apparentemente simpatizza con il Fanar, lo ha affermato nella notizia del 26 agosto 2019: "È interessante notare che la Chiesa di Grecia è la prima Chiesa ortodossa a riconoscere l'autocefalia della Chiesa dell'Ucraina concessa dal Patriarcato ecumenico qualche mese fa".

## Η Εκκλησία της Ελλάδος αποφασίζει για την Ουκρανία

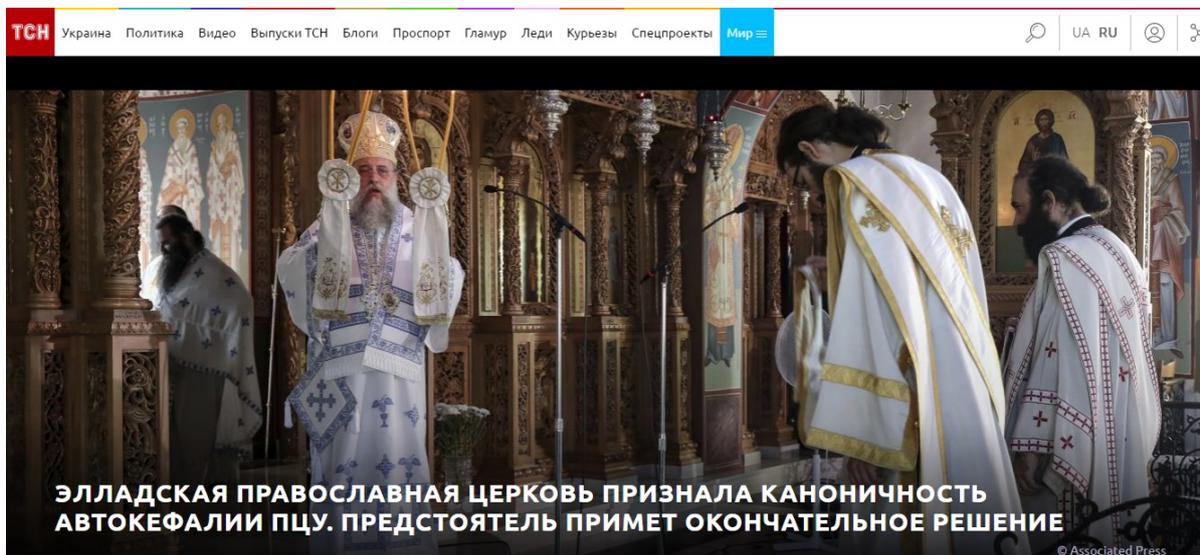


Του Αιμίλιου Πολυγένη

*schermata di romfea.gr. Traduzione (una delle possibili) del titolo della notizia: "La Chiesa di Grecia sceglie l'Ucraina"*

Ricordiamo che nel luglio 2019, il patriarca Bartolomeo in un'intervista a TSN ha affermato che la Chiesa di Grecia sarebbe stata la prima tra le Chiese locali a riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina": "Preghiamo e speriamo che tutte le Chiese ortodosse locali riconoscano prima o poi l'indipendenza della Chiesa ortodossa dell'Ucraina, ma la prima Chiesa a riconoscere la Chiesa locale dell'Ucraina sarà la sua chiesa sorella - la Chiesa ortodossa della Grecia".

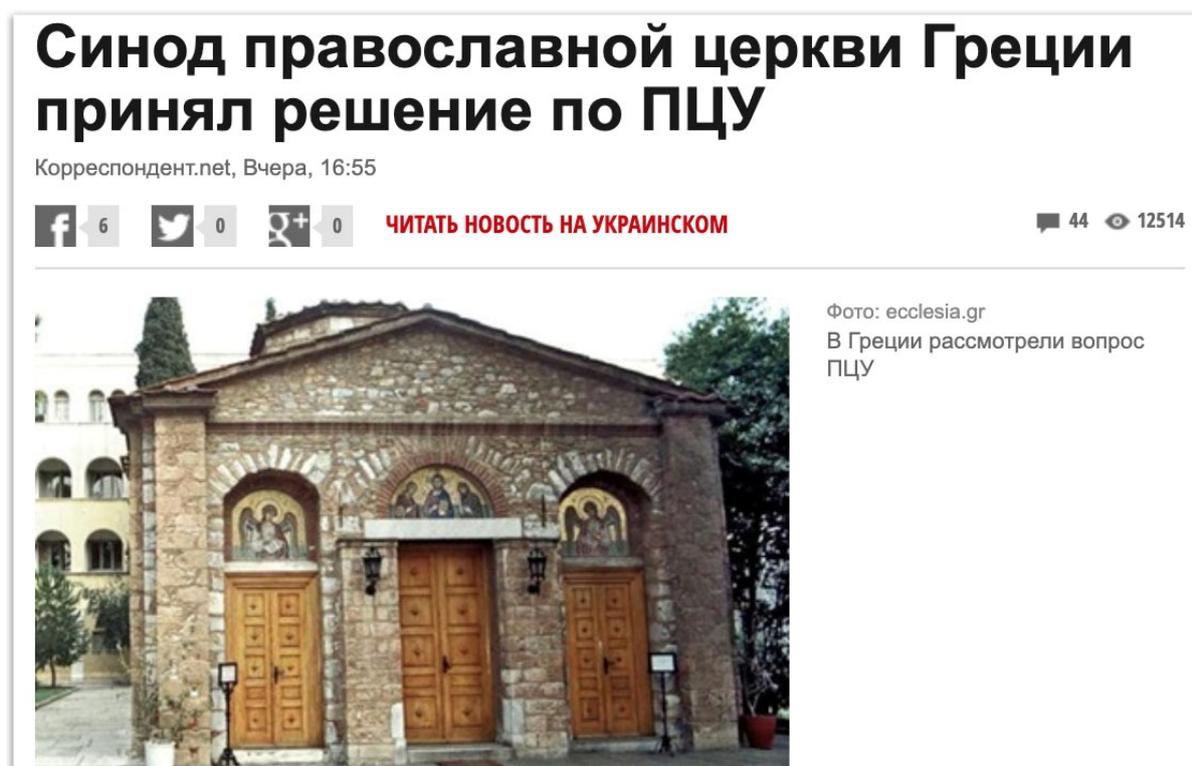
Dopo che il Santo Sinodo della Chiesa di Grecia ha terminato i suoi lavori, alcuni media ucraini si sono affrettati a riferire che aveva deciso sulla canonicità della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".



*schermata del sito web tsn.ua*

Non è così, ovviamente.

Alcuni media sono stati un po' più cauti. Tuttavia, hanno anche affermato che le attuali decisioni del Sinodo greco sono un passo verso il riconoscimento degli scismatici ucraini.



*schermata del sito web korrespondent.net*

Anche questo non è vero. Cosa ha veramente deciso il Santo Sinodo della Chiesa greca? Lo riporta il comunicato stampa del Sinodo del 28 agosto 2019.



ECCLESIA.GR

Επίσημος Ιστότοπος της Εκκλησίας της Ελλάδος  
OFFICIAL WEBSITE OF THE CHURCH OF GREECE

ΙΕΡΑ ΣΥΝΟΔΟΣ ΑΡΧΙΕΠΙΣΚΟΠΟΣ ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΙΣ ΕΠΙΚΑΙΡΟΤΗΤΑ ΕΓΚΥΚΛΙΟΙ ΟΡΓΑΝΙΣΜΟΙ ΚΟΙΝΩΝΙΚΟ ΕΡΓΟ ΠΟΛΙΤΙΣΜΟΣ ΕΠΙΚΟΙΝΩΝΙΑ

ΑΡΧΕΙΟ ΔΕΛΤΙΩΝ –ΕΠΙΛΕΞΤΕ ΜΗΝΑ– ▼

ΑΝΑΖΗΤΗΣΗ



### Δελτία Τύπου της Ιεράς Συνόδου

[Προηγούμενη σελίδα](#) | [Εκτύπωση](#)

Ολοκληρώθηκαν οι εργασίες της Δ.Ι.Σ. για το μήνα Αύγουστο  
(28/8/2019).

*schermata dal sito web ufficiale del Sinodo della Chiesa di Grecia*

Un piccolo penultimo paragrafo è dedicato alla "questione ucraina" nel comunicato stampa: "Dopo le relazioni dei Comitati sinodali su questioni dogmatiche e legali e le relazioni inter-ortodosse e intercristiane, a proposito della questione ucraina, il Santo Sinodo permanente della Chiesa ortodossa di Grecia riconosce il diritto canonico del patriarca ecumenico di concedere l'autocefalia, nonché il privilegio del primate della Chiesa di Grecia di risolvere ulteriormente la questione del riconoscimento della Chiesa dell'Ucraina".

Dopo aver letto questo testo, sorgono tre domande:

1. Che cosa significa "del primate della Chiesa di Grecia di risolvere ulteriormente la questione del riconoscimento della Chiesa dell'Ucraina"?
2. Cosa si intende per "diritto canonico del patriarca ecumenico di concedere l'autocefalia"?
3. Che cosa è esattamente contenuto nelle relazioni dei comitati sinodali su questioni dogmatiche e legali?

Primo punto. Sul privilegio del primate della Chiesa di Grecia

I media ucraini hanno interpretato la situazione sostenendo che il Sinodo greco avrebbe ordinato al primate, sua Beatitudine Hieronymos, di compiere ulteriori passi per riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Per esempio, il giornale Novoe Vremja (Tempo nuovo, ndc) riferisce che il Sinodo ha deciso di "delegare al primate della Chiesa di Grecia (l'arcivescovo Hieronymos) l'autorità di affrontare ulteriormente la questione del riconoscimento della Chiesa dell'Ucraina".

Tuttavia, in realtà, i membri del Sinodo greco hanno cercato di spostare la responsabilità della risoluzione personale della questione sul loro primate. L'agenzia Romfea cita uno dei partecipanti all'incontro del Sinodo della Chiesa di Grecia: "Abbiamo riconosciuto congiuntamente il privilegio dell'arcivescovo di affrontare la questione in modo indipendente".

Tuttavia, sua Beatitudine Hieronymos non è d'accordo con questo e ha dichiarato: "Non posso assumermi una tale responsabilità, la prenderò insieme al Concilio episcopale".

Allo stesso tempo, Romfea richiama l'attenzione sul fatto che la "questione ucraina" non è inclusa nell'ordine del giorno del Concilio episcopale della Chiesa di Grecia, che dovrebbe svolgersi a ottobre. Ma dopotutto, il Sinodo nella riunione del 28 agosto 2019, avrebbe potuto cambiare ufficialmente quest'ordine del giorno e includervi la questione del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Tuttavia, per quanto possiamo vedere, il Sinodo della Chiesa greca non lo ha fatto, ma ha semplicemente lasciato alla discrezione del suo primate di occuparsi di questo problema. Secondo Romfea, che fa riferimento alle sue stesse fonti, in ottobre sua Beatitudine Hieronymos proporrà al Concilio dei vescovi di considerare la "questione ucraina" fuori dall'ordine del giorno, per così dire. Nella nostra tradizione burocratica, questo è chiamato "varie ed eventuali". Tuttavia, è libero di proporre o no la questione.

Pertanto, i greci hanno messo a punto una semplice combinazione per forze esterne. Invece di prendere una decisione per cambiare l'ordine del giorno del Concilio episcopale di ottobre e includervi la "questione ucraina", hanno delegato il diritto di decidere al primate, mentre il primate stesso ha negato l'uso di questo diritto a favore del Concilio episcopale. E ancora una volta, senza aggiungerlo all'ordine del giorno.

Secondo punto. Sul diritto canonico del patriarca ecumenico di concedere l'autocefalia

Il riconoscimento del "diritto canonico del patriarca ecumenico di concedere l'autocefalia" può essere inteso in due modi: o come riconoscimento di questo diritto in generale, o nel caso specifico per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Qui i greci mostrano diplomazia e offrono a tutti di interpretare queste parole secondo i propri gusti. Il diritto di Costantinopoli di concedere l'autocefalia non è affatto contestato da alcuno, se stiamo parlando delle sue strutture ecclesiali.

Nella storia della Chiesa ortodossa, le autocefalie sono state concesse da due Chiese locali: la Chiesa di Costantinopoli e la Chiesa russa. I fanarioti un tempo hanno concesso l'autocefalia alle Chiese locali russa, bulgara, romena e altre. La Chiesa russa ha concesso l'autocefalia alle Chiese polacca, cecoslovacca e americana.

Tuttavia, qui non tutto è chiaro come nel caso della Chiesa di Costantinopoli. I fanarioti sono gelosi del loro diritto "esclusivo" di concedere l'autocefalia e non accolgono realmente tali azioni da parte di altre Chiese, in particolare della Chiesa russa.

La Chiesa polacca ha ricevuto per due volte un Tomos d'autocefalia, da Costantinopoli nel 1924 e dalla Chiesa ortodossa russa nel 1948. Anche la Cecoslovacchia ne ha ricevuti due: dalla Chiesa ortodossa russa nel 1951 e dal Fanar nel 1998. Quale di questi atti è stato il vero conferimento di autocefalia, è trattato da canonisti di diverse Chiese a propria discrezione. L'autocefalia della Chiesa ortodossa in America, che è stata concessa dalla Chiesa ortodossa russa nel 1970, è riconosciuta solo dalla Chiesa ortodossa russa, così come dalle Chiese ortodosse georgiana, bulgara, polacca e cecoslovacca. Le rimanenti Chiese locali continuano a considerare la Chiesa americana come parte della Chiesa russa e sono in comunione eucaristica con essa.

Per quanto riguarda il caso di "concessione" dell'autocefalia alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", i greci non potevano riconoscere qui il diritto del Fanar di concedere l'autocefalia. Perché ? si veda il punto successivo.

Terzo punto. Di cosa si parla nei rapporti dei Comitati sinodali della Chiesa greca?

L'agenzia di stampa RIA Novosti ha informato con riferimento alle proprie fonti sul contenuto delle relazioni delle Commissioni sinodali dogmatiche e legali: "Entrambe le commissioni hanno obiezioni, gravi obiezioni alla questione se debba essere riconosciuta. E ognuna ha spiegato i suoi motivi", ha detto la fonte. Pertanto, le Commissioni sinodali non solo hanno espresso il loro atteggiamento negativo nei confronti dell'idea di riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ma hanno anche fornito potenti argomenti per corroborare la loro opinione. Non conosciamo i dettagli, ma con un alto grado di probabilità possiamo presumere che il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sia ostacolato da quanto segue:

- mancanza di pentimento nella "riunione" con la Chiesa;
- assenza di ordinazioni canoniche della maggioranza dell'episcopato della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina";
- disaccordo categorico della Chiesa ortodossa ucraina, che è riconosciuta come l'unica Chiesa canonica in Ucraina ed è due volte più numerosa in termini di parrocchie rispetto alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", nella partecipazione al progetto fanariota dell'autocefalia ucraina.

Questo elenco di ostacoli al riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non è certamente completo, ma è quanto già espresso nelle decisioni ufficiali sulla "questione ucraina" da parte di altre Chiese locali.

Inoltre, la fonte di RIA Novosti ha riferito che i rapporti delle Commissioni sinodali hanno criticato la leadership del Patriarcato di Costantinopoli e riconosciuto il fatto che il Fanar, con le sue decisioni illegali in Ucraina, si è posto in un vicolo cieco: "...Il Patriarcato di Costantinopoli, se vuole salvare la sua autorità, dovrebbe convocare un Sinodo pan-ortodosso su una singola questione - l'Ucraina". Per quanto riguarda l'umore dei vescovi

greci, la fonte di RIA Novosti ha ammesso: "Tuttavia, penso che ci siano pochissimi metropolitani greci che riconoscono una situazione scismatica così grave".

Romfea trasmette le seguenti parole di uno dei vescovi della Chiesa di Grecia che ha preso parte ai lavori del Sinodo: "In altri casi, non abbiamo dovuto riconoscere l'autocefalia da parte di tutto l'episcopato, come è avvenuto con altre Chiese autocefale nei Balcani. Qui abbiamo un caso speciale di scismatici che non sono stati ordinati e sono stati scomunicati".

Pertanto, non vi è motivo di affermare che i vescovi della Grecia siano unanimi nel loro desiderio di riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", come evidenziato da molte fonti "patriottiche" ucraine.

Pertanto, ci poniamo la seguente domanda: può il Concilio episcopale della Chiesa di Grecia a ottobre riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" contro conclusioni negative, che sono state annunciate pubblicamente alla riunione del Santo Sinodo dalle Commissioni sinodali della Chiesa di Grecia, guidate da autorevoli vescovi e in assenza di unità tra la maggioranza dei vescovi su questo tema?

La risposta sembra meno ovvia. Lo stesso interlocutore, quando gli hanno parlato i corrispondenti di RIA Novosti, ha ammesso che "un'enorme pressione" è esercitata sulla Chiesa greca e allo stesso tempo ha espresso fiducia nel fatto che "l'arcivescovo Hieronymos è un diplomatico e sono sicuro che troverà il modo di evitare tutto questo".

Chi esercita esattamente questa pressione non è un segreto. I rappresentanti del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, che fanno apertamente e insistentemente pressione sul progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", si incontrano regolarmente con i primate delle Chiese locali per far loro riconoscere la nuova struttura. Finora hanno fallito. Ma nelle loro mani ci sono argomenti molto pesanti per influenzare i dissidenti.

È interessante notare che l'attuale ambasciatore degli Stati Uniti in Grecia è Geoffrey Pyatt, che fino al 2016 era ambasciatore in Ucraina e che molti definiscono uno dei coorganizzatori del Majdan e degli eventi successivi. Pyatt ora sta facendo del suo meglio per costringere i vescovi greci a riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Per esempio, nel 2018 ha incontrato l'abate del monastero di Vatopedi al Monte Athos, l'archimandrita Ephraim, che sebbene subordinato al Patriarcato di Costantinopoli, ha allo stesso tempo una grande autorità nell'Ortodossia greca.



*Geoffrey Pyatt e l'archimandrita Ephraim (Koutsou)*

È noto che l'archimandrita Ephraim è venuto a Kiev per partecipare alla "intronizzazione" di Epifanij, ma lo ha fatto in modo così poco convincente che ha scelto di andare in ospedale per non dover partecipare a questo atto illegale.

Non si sa quale sarà l'attuale "enorme pressione" esercitata sui vescovi della Chiesa di Grecia e che cosa decideranno sulla "questione ucraina" in ottobre alla riunione del Concilio episcopale. Tuttavia, l'attuale riunione del Santo Sinodo della Chiesa di Grecia ha reso ancora più ovvio che la posizione pro-"Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non può essere corroborata da alcun argomento dogmatico, canonico o da altri argomenti puramente ecclesiastici.

Il progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è un progetto politico, il che significa che chiunque possa riconoscere questa organizzazione può farlo solo con metodi politici. Per ogni credente, questo dovrebbe essere un indicatore del fatto che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non ha nulla a che fare con la Chiesa di Cristo. La scelta sta diventando ancora più ovvia: o rimanere fedeli a Cristo e ai suoi comandamenti o compiere la volontà del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti.

"Nessuno può servire due padroni. O odierai l'uno e amerai l'altro, o sarai devoto all'uno e disprezzerai l'altro. Non è possibile" (Mt 6,24).

Per quanto riguarda i vescovi greci, così come i vescovi di tutte le altre Chiese locali, si può solo desiderare per loro resistenza e forza d'animo nel sostenere la verità di Cristo davanti ai poteri costituiti. Speriamo che sia così.